

Onoriamo Mariano Grascelli

di Bruno Squarcia



Parroco, officiata dal Vescovo Silvano Montevicchi, assistito dall'intero capitolo diocesano e dal vice parroco don Lino Arcangeli. A lato dell'altare maggiore erano schierate le Associazioni d'arma, con i libri e bandiere del Nastro Azzurro, dei combattenti, Alpini, Aeronautica, Carabinieri.

Nelle prime file: Sindaco Celani, Presidente Provincia Colonnella, Cap. Giuliani dei CC., Cap. Silveti, 235° Fante-

ria Piceno, Cap. Chiapponi del Comando Regionale Reclutamento, e le Patronesse del Nastro Azzurro, signore Tacchini, Puca, Danieli, Crucioi, ed i presidenti dei Combattenti, Bembo, degli ex Bersaglieri, Feriozzi e Crucioi per il Nastro Azzurro.

Al termine del rito, dopo le toccanti espressioni di cordoglio pronunciate dal Vescovo Montevicchi, hanno portato il saluto commosso dei parrochiani, Filomena De Paoli, Roberto Ferri e Giuliano Carosi, presidente dell'Azione Cattolica.

Un lungo applauso salutava per l'ultima volta Mons. Mariano Grascelli, per 42 anni indimenticabile parroco di Ss. Filippo e Giacomo.

Le due foto: Mons. Grascelli con le sue decorazioni acquisite durante la Campagna d'Africa e l'ultimo conflitto mondiale ■ sotto a fianco: Mons. Grascelli benedicente



Duemila persone hanno partecipato alle onoranze del parroco di Ss. Filippo e Giacomo. Mons. Mariano Grascelli, venuto a mancare lunedì 7 maggio.

Don Mariano, come era chiamato affettuosamente dai suoi parrocchiani, nel prossimo dicembre avrebbe compiuto novant'anni - aveva celebrato la prima messa nel 1939 - ma tuttavia continuava a prodigarsi, specialmente tra i giovani con conferenze e lezioni di catechismo e di vita.

Cappellano militare capo, aveva partecipato quale assistente spirituale delle truppe italiane alla guerra in Africa orientale ed era orgoglioso della sua croce di guerra al

v.m. e della tessera d'onore offertagli recentemente dal presidente del Nastro Azzurro di Ascoli, cav. Alessandro Puca. Nel 1943 era stato fatto prigioniero dagli inglesi e internato in un campo di concentramento nei dintorni di Londra. Nel 1946 è rientrato in Ascoli e subito ha ripreso la sua intensa attività di pastore; nel 1960 è diventato parroco di Ss. Filippo e Giacomo e subito si adoperò per la costruzione dell'attuale tempio.

Una folla silenziosa ha partecipato nella chiesa parrocchiale ed altrettanta gente ha stazionato sul piazzale antistante, alla solenne celebrazione della messa per commemorare la salma del compianto